

“TRE GIORNI BIBLICA: Il Vangelo di S.Marco”

Pontremoli, Ex Convento - Chiesa di S. Lorenzo Martire
- 28-29-30 Agosto 2015 -

PRIMA RELAZIONE: IL VANGELO DEL CATECUMENO: QUESTIONI INTRODUTTIVE

“Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio” - Mc 1,1

A cura di: Prof. Prato Longo Don Pietro *

IL VANGELO DI MARCO

A. PREMESSE

1 Il cristianesimo è Vangelo e cammino

I cristiani non nascono già formati, ne si formano per contagio con ambienti cristiani, essi lo DIVENTANO, volendolo!

Lo Diventano:

1. *LIBERAMENTE*, (dove non c'è libertà c'è schiavitù o istinto determinante)
2. *RISPONDEDO* a una chiamata,
3. *MATURANDO* nel “tempo” (storicità) una esperienza vissuta di sequela con e in Gesù
4. *DIVENTANDO* una “testimonianza attraente e attrattiva

2 PRIMA c'è (sempre) l'esperienza –cammino: la SEQUELA

Solo l'aver iniziato a camminare e camminando, appare la Chiesa (assemblea di comunione fraterna dei discepoli in cammino).

Senza “DISCEPOLI” in atto (che storicamente e esistenzialmente camminano) NON esiste Chiesa cristiana, ma solo anagrafe ecclesiastica, o archeologia, e, nel peggiore dei casi, “potere”.

3 “SEGUIMI..”

- A) Vocazione è: “essere chiamati”.
- B) La chiamata è la “GRATUITA' PERDONANTE” di Dio che sceglie, elegge, e chiama.
- C) La chiamata è “UNIVERSALE”, (cattolicità) (con infinità varietà storica).

4 Il Vangelo di Marco è la BUONA NOTIZIA

Vangelo della Grazia di Dio, resa visibile in Gesù di Nazareth, figlio di Maria.

Gesù nello “scritto” diventa: Un ” RACCONTO/PRESENZA” di Lui e del cammino di pienezza del discepolo/i.

E' un libro da LEGGERE

E' un libro da ASCOLTARE

QUESTO PER ESSERE liberati e ricevere il “Dono della Vita”, (Salvezza).

Il Vangelo nel leggerlo e ascoltarlo esprime la sua verità di “LIBRO DA VIVERE”.

5 Marco (autore letterario, vero autore)

Lo scrittore ha inteso, aveva come obiettivo, mettere per iscritto il "MANUALE", nel quale si tracciano i sentieri per la sequela: Vangelo del Catecumeno, Libro eminentemente formativo e celebrativo,(fonde insieme catechesi e liturgia).

6 La parola "Vangelo".

- Il termine/verbo Evangelion è usata 76 volte nel NT. Di cui 60 solo in Paolo e in Marco 7.

Al plurale era usato come indicatore della buona/bella notizia delle imprese o della venuta dell'imperatore Ottaviano Augusto.

- Il suo uso cristiano risente di questo retroterra romano MA, con probabilità superiore, il termine in Marco deriva da ISAIA 61,1-2.

" ...mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri... a promulgare l'anno di grazia del Signore.."

" Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie.." Is 52,7.

- Il termine o verbo esprime, annuncia o celebra le imprese, le gesta salvifiche di Dio. Sal 9,2.

- " Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, annuncerò tutte le tue meraviglie.."

- Nei testi di Qumran si interpreta il "messaggero" di Isaia con l'unto (Messia/Cristo).

B. PRIMO CAPITOLO: CHI E' MARCO?

1. Certamente qualcuno di autorevole, per cui Matteo e Luca lo utilizzano nella stesura del loro Vangelo, ne mantengono lo schema, lo stesso Giovanni sembra conoscerlo.

All'inizio ebbe successo!

2. Come libro base della Chiamata di Dio è una NOVITA', Marco non segue schemi venerandi ma CREA un nuovo modello letterario che sceglie di chiamare: Vangelo.

3. Vangelo è il suo titolo: Vangelo di Gesù Cristo , Figlio di Dio (1,1).

4. Marco ha reso in forma scritta, ha SCRITTO l'annuncio apostolico = Kerygma, includendo parole e fatti della tradizioni di Gesù sia prima che dopo la Pasqua di Gesù a Gerusalemme. Vertice del racconto è il racconto pasquale (passione , sepoltura e resurrezione).

5. La struttura della predicazione Apostolica come la presenta Luca negli atti parte dal battesimo di Gesù al Giordano e culmina nel racconto della morte resurrezione, lo stesso schema di Marco.

6. È il manuale della vocazione cristiana = libro chiave dove si disvela e si incontra Gesù a coloro che chiamati rispondono seguendolo sotto la guida e l'esperienza di Pietro: "Tu sei il Messia" potremo definirlo il primo catechismo della Chiesa, il libro "vivo" che traccia i percorsi della chiamata/risposta e conseguente realizzazione dell'essere cristiano.

7. Marco è "annuncio gioioso, evoca e rende presente Gesù, in Lui "il Regno è qui!"

8. Marco non si chiude in Gesù e con Gesù ma lo "rende presente" nei discepoli, i quali estendono i percorsi dalla Galilea, Giudea, Gerusalemme sino.

9. Fino a Marco Gesù è "trasmesso" con la predicazione apostolica, la liturgia lo celebra presente (Eucarestia), tutto questo verso il 60/70 d.C. viene fissato in uno scritto. (sono passati solo 30 anni). Prima di lui solo l'Epistolario autentico di Paolo.

10. Quando Marco scrive il Libro della Chiesa è Il Patto in Mosè (AT) a cui forse si aggiunge in alcune comunità la lettura delle Lettere di Paolo, altro non sappiamo. Marco è qualcosa di nuovo e di necessario in quanto i testimoni o sono morti (Pietro e Paolo) o fortemente anziani, con loro scompare la tradizione diretta e le comunità si diffondono nell'impero per predicazione di discepoli dei discepoli, Marco fissa e codifica il cuore delle predicazione il testo normativo dell'annuncio, della chiamata e della risposta dei futuri discepoli.

QUINDI: MARCO NON È:

- a) *Non è: una biografia, non è una vita di Gesù, pur mantenendo racconti, fatti, parole della Sua storia.*
- b) *Non è: una mitologia: (Gnosi) ma un racconto kerigmatico di un "singolo" uomo concreto, carne e sangue: Gesù di Nazareth.*
- c) *Non è: un Vangelo pseudo-apocrifo per curiosi o per indicare vie gnostiche che saltano la "carne" per indicare viaggi teorici.*
- d) *Non è: un libro filosofico, come i "Dialoghi di Platone", non è un testo dove un maestro e discepoli argomentano assieme o discutono problemi, non si occupa, come Aristotele di "causa e effetto".*
- e) *Non vuole spiegare la "Legge giudaica".*

MA:

Pur mantenendo elementi biografici, PARLA/ANNUNCIA, l'agire storico di Dio nella persona del Nazareno, scoperto e riconosciuto, confessato come "FIGLIO DI DIO".

Gesù è Colui che porta la buona notizia del Regno Messianico, Regno che inizia nella sua persona e si irradia nei discepoli liberandoli da ogni legge di purità rituale inserendoli nell'Amore che salva.

MARCO è un VERO AUTORE,

la cui opera la Chiesa ha riconosciuto come voluta e seguita da Dio, - ISPIRAZIONE -.

Marco va letto con il messaggio che offre:

Così insegna il Concilio:

La Sacrosanctum Concilium (Costituzione sulla liturgia)

"Nella liturgia, infatti, Dio parla al suo popolo; Cristo annuncia ancora il Vangelo. Il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e la preghiera..." (SC. 33)

La Dei Verbum (Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione) del Concilio Vaticano II afferma:

"Però, dovendo la sacra Scrittura essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta..." (DV .12).

Così insegnano i Padri della Chiesa:

"La bocca di Cristo è il Vangelo. Regna in cielo, ma non cessa di parlare sulla terra..." S. Agostino Sermo 85,1.

"...se infatti secondo l'apostolo Paolo, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio (1Cor.1,24) anche chi non conosce le scritture, non conosce la potenza di Dio e la sua sapienza. L'ignoranza delle Scritture infatti è ignoranza di Cristo" S. Gerolamo, Commento a Isaia (PL.24,17a).

E ancora S. Gerolamo:

- Chiunque interpreta il Vangelo in uno Spirito e in una mentalità diversi da quelli in cui è stato scritto turba i credenti e sovverte il vangelo di Cristo..” (Commento alla Lettera ai Galati).
- “L’eretico è senza Spirito.. .. senza il quale il vangelo resta semplicemente umano..”
- “ Non pensiamo che il vangelo sia nelle parole della Scrittura è nel senso; non nella superficie, ma nel midollo, non nelle foglie delle parole, ma nella radice della comprensione..”
- “ Leggo i profeti e la Legge in modo tale che non rimango nella Legge e noi profeti, attraverso la Legge e i profeti , giungo a Cristo..”

Così insegna la Liturgia della Chiesa:

“ Si legge il vangelo nel quale Cristo di sua bocca parla al popolo..Per far risuonare il vangelo nella Chiesa, come se Cristo stesso parlasse al popolo..” (Rubrica del Pontificale Romano – Germanico . Scritto a Magonza nella metà del secolo X°).

“.. sempre nella sua Parola è presente Cristo, che attuando il Suo Mistero di salvezza, santifica gli uomini e rende al Padre un culto perfetto. Anzi, l’economia e il dono della salvezza, che la Parola di dio continuamente richiama e comunica, proprio nell’azione liturgica raggiunge la pienezza del suo significato. Così la celebrazione liturgica diventa una continua, piena ed efficace proclamazione della Parola di Dio..” (Introduzione al Lezionario romano. n. 4)

Per questo il progetto pastorale del Concilio:

“ E’ necessario (oportet) che i fedeli abbiano largo accesso alle Scritture..” (DV.n.22)

E superare l’amaro commento di Paul Claudel (la vita intellettuale, p.10).

“ Il rispetto dei cattolici per la Sacra Scrittura è senza limiti, ma esso si manifesta soprattutto con lo starsene lontano..” (Parigi 1948).

–*Dopo queste precisazioni comprendiamo che la Bibbia letta personalmente o in assemblea liturgica deve essere letta con e nello Spirito Santo, che sempre va invocato prima di ogni Liturgia della Parola.*

–*La Lettura nello Spirito, rende libro e lettore in “Epiclesi”, il testo e NARRA “ RENDENDO – PRESENTE “ il Verbo eterno e incarnato.*

– *Il libro è ciò che si vede, le parole scritte è ciò che fisicamente si sente MA in realtà, per lo Spirito di Dio, è Gesù che parla.*

Marco è la bocca della chiamata messianica...

E il MARCO STORICO?

- La maggioranza ritiene che egli abbia scritto negli anni 60, verso la fine. Durante la guerra giudaica 66/70.
- Forte probabilità di aver scritto a Roma.
- Marco è individuato dalla tradizione con Giovanni Marco (Atti 12,12) è missionario con Paolo e Barnaba (1° viaggio miss.). separati Marco torna a Gerusalemme.

- A Gerusalemme la sua casa: “ si recò (Pietro) alla casa di Maria, madre di Giovanni, detto Marco, dove molti erano riuniti e pregavano..” (At.12,12)
- La Lettera ai Colossesi lo vede a Roma, lo definisce cugino di Barnaba (4,10), ne parla la Lettera a Timoteo (2Tm 4,11)
- La Lettera di Pietro: “ vi saluta la comunità che vive in Babilonia e anche Marco, figlio mio..” (1Ptr.13)
- Papia di Gerapoli verso il 120 scrive (citato da Eusebio di Cesarea, 265-339 ,nella sua Storia Ecclesiastica) che Marco ha trascritto i ricordi di Pietro.
- La tradizione posteriore lo vuole vescovo di Alessandria di Egitto, chiesa apostolica presente in Atti (sinagoga degli Alessandrini 5,9, Apollo (128,24) è nativo di Alessandria. Vari apocrifi ne parlano. il Vescovo di Alessandria comunicava al Papa la data di Pasqua. Li muore martire il 25 aprile del 68 d.C. mentre celebra la Pasqua. Sepolto nella Chiesa di Bucalis è rubato dai veneziani nel 828.
- Il suo simbolo è il Leone, animale del deserto. (cfr. i monaci egiziani lo hanno come simbolo, in Europa i monaci avranno o il lupo o l’orso) Il suo vangelo inizia con il DESERTO di Giovanni il Battista.
- Alessandria sarà sede di una delle Grandi Scuole Teologiche patristiche: Madre dell’allegoria

C. SECONDO CAPITOLO: PER UN’INTRODUZIONE ALLA LETTURA/ASCOLTO DI MARCO

1° IL CAMMINO DI PIETRO:

Primo catecumeno e Guida dei catecumeni.

- È un cammino difficile: fino alla confessione di Cesarea di Filippo tutto va bene, Pietro emerge nel gruppo MA all’annuncio della sofferenza del Messia inizia un travaglio doloroso, una opposizione quasi scandalizzata, un dissenso, un Pietro diviso in sé . (cfr. 8,27-33).
- Il dissenso – paura culmina nel rinnegamento.(14,66-72).
- Alle donne viene detto: “ andate , dite ai discepoli e a Pietro”(16,7).
- “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete.. 16,7.
- Gesù aveva previsto il rinnegamento (14,30) ma contemporaneamente aveva dato appuntamento in Galilea: “Tutti rimarrete scandalizzati, .. ma dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea” (14,27-28). L’INFEDELTA’ DI PIETRO NON IMPEDISCE LA FEDELTA’ DI GESU’.

IL PRIMATO DELLA FRAGILITÀ:

- a. Per ritrovarsi in Galilea bisogna credere e obbedire a Gesù (accogliere l’annuncio delle donne)
- b. Per Pietro è rompere con la sua presunta - inesistente sicurezza “non ti rinnegherò”.
- c. È il paolino “Ti basta la mia Grazia”, la fragilità del discepolo Paolo è la stessa del Discepolo Pietro, tutti e due sono atterrati dal peccato e rialzati dalla Grazia.
- d. Pietro sperimenta nella sua persona e nel suo cammino di discepolo il PRIMATO EVANGELICO: “Se uno vuole essere il primo, sia l’ultimo e il servo di tutti” 9,35 (siamo dopo la confessione di Cesarea)

e. Ruperto di Deutz (1075-1129) definisce ciò “SPETTACOLO MERAVIGLIOSO DATO DALLA SAPIENZA DIVINA”.

Sì, Marco ha trascritto l’esperienza, il cammino, il fallimento e la resurrezione di Pietro e di tutti i discepoli ,che Leggendo Marco ,seguiranno Gesù: “se qualcuno vuole venire dietro a me, prenda la sua croce e mi segua..

2° ALLA SCOPERTA/ESPERIENZA DEL FIGLIO DI DIO GESÙ:

Il catecumeno cammina – scopre – riconosce:

- 1,1 Vangelo di Gesù Cristo Figlio di Dio..
- 1,11 “Tu sei il Figlio mio diletto, in te mi sono compiaciuto...”
- 3,11 (Cafarnaò) e 5,7 (Gerasa): dall’indemoniato: “Tu sei il Figlio di Dio...”
- ***CESAREA DI FILIPPO: PIETRO: “TU SEI IL MESSIA.. (Cristo) 8,27-29
- Tabor: “Questi è il mio Figlio .. 9,7 (allusione al profeta pari a Mosè atteso? Deut 18,15 ?)
- La parabola della Vigna: “invia il Figlio diletto..” 12,6
- Davanti a Caifa: “Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto? 14,61-62
- il centurione romano: “Davvero era il Figlio di Dio .. 15,39
- E voi chi dite che io sia?
- “Credi questo ?.. Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, Colui che viene nel mondo” (Gv 11,26-27)

*Pratolongo Don Pietro:

*Preside Scuola Diocesana di Formazione Teologico Pastorale
Insegnante di Liturgia e Sacramentaria allo STI di Camaiore
Insegnante di Storia della Filosofia al Liceo Classico di Pontremoli*